

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

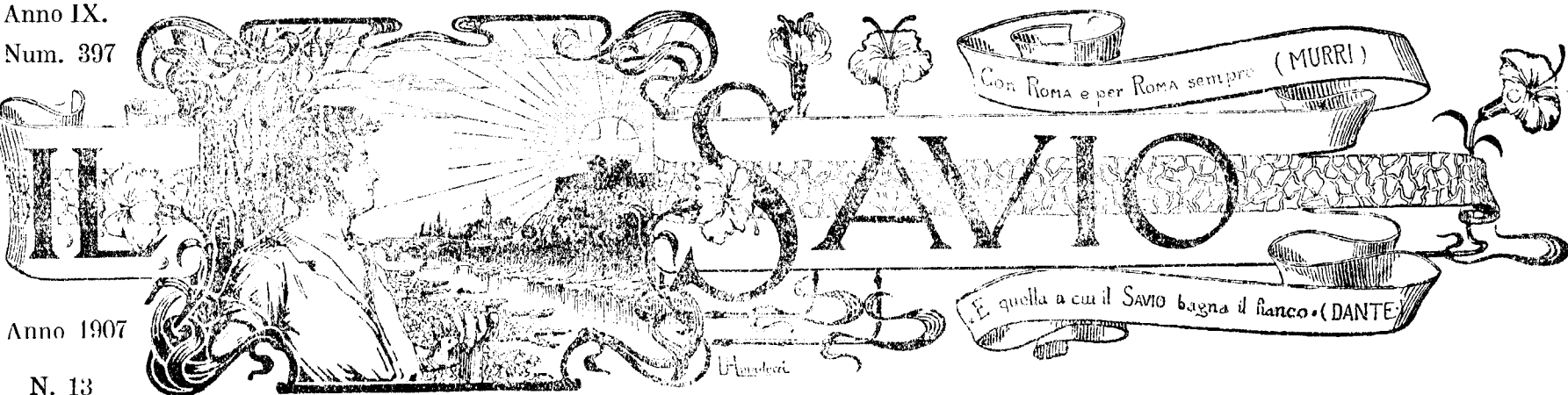
Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno IX.

Num. 397

Anno 1907

N. 13



IL PRETE, OGGI.

Una delle più assurde disposizioni ci è sempre sembrata quella dell'usanza militare, che punisce un soldato sfidato a duello sia che l'abbia accettato, sia che l'abbia rifiutato. Non meno assurda ci sembra oggi l'opinione pubblica rispetto all'ecclesiastico. L'accusa che più spesso si sentono rivolta gli ecclesiastici è questa: Che cosa avete fatto voi in venti secoli per il bene del proletariato? Che cosa fate voi anche ora là dove la vostra influenza è maggiore, e tuttavia, come nei paesi meridionali, le condizioni dell'operaio sono pessime? Ma fate che in qualche posto il sacerdote non resti, come il levita della parabola evangelica, indifferente davanti alle ferite del povero viandante di Gerico; fate che all'oppressore gridi: tu scortichi ingiustamente il tuo prossimo; che all'oppresso dica: levati in piedi e reclama il tuo diritto; fate che anche là dove le condizioni non sono così disperate, l'ecclesiastico non disconosca che l'operaio ha il sacrosanto diritto di organizzarsi per ottenere quelle migliorie che i mutati tempi richiedono... apriti cielo! il sacerdote è un sovversivo, un elemento perturbatore; il sacerdote ha lasciato l'altare per correre in piazza, ha buttato da parte il Vangelo per farsi politicante. E tutti sono contro di lui. I moderati, naturalmente, che si vedono turbati i pacifici riposi non possono più scorgere nel prete il gendarme spirituale protettore dei propri interessi; i repubblicani ed i socialisti che perdono un argomento poderoso contro il prete che non possono più additare al proletario come il capitale nemico della sua elevazione; i cattolici, sì anche i cattolici che vi vedono una profanazione del ministero. E dei cattolici che si meravigliano e si scandalizzano di queste mosse ne trovate in tutti i gradi. Quel prete non ha di prete che la veste, dicono i bigotti, che la religione considerano non come la ispiratrice di tutta la vita, ma tutta consistente in una Messa e in una benedizione. Quel prete non ha pietà, piangono le begghine, solo perchè egli reputa tempo perduto certe pratiche mezzo superstiziose a trattenersi i sentire delle chiacchiere e dei pettegolezzi. Quel prete non è soggetto all'autorità ecclesiastica, reclamano quelli che hanno le fauci rauche per aver gridato contro gli atti della autorità ecclesiastica. Quel prete è un socialista, gemono quegli ignoranti che dal socialismo non distinguono la sana democrazia. Quel prete è un modernista, anatematizzano finalmente tanti succenti digiuni di catechismo, perchè egli non crede all'autenticità della santa sindone.

Il vero prete per tutti questi è colui che, detto il suo ufficio e la sua Messa, e, fatta comunque un po' di predicazione, non s'interessa di quanto accade fuori della sagrestia, cui non tange l'andamento sociale e politico della sua patria, che non pensa a respingere se non colla preghiera gli assalti che si dirigono da tante parti contro la religione; quel prete che, se caschi il mondo, non se ne accorge che quando ne è schiacciato.

Intanto è così che il sacerdote, e quindi la Chiesa, e quindi la religione restano come fuori del mondo che vive e fredda. E così che la sociologia, la politica, la scienza, la letteratura, l'arte sono totalmente fuori dell'influenza (non diciamo dalla direzione) della Chiesa. E, fatto

curioso! quelli che più gridano contro quei preti sono proprio quelli che con grande sicurezza sentenziano: la Chiesa deve diriger tutto! Ma dunque il prete deve essere uomo di parte? Ne riparleremo.

ALL' ANONIMO DEL "CITTADINO"

Illmo Signor Direttore,

Invoco un'altra volta l'ospitalità del suo pregevole giornale per una breve controreplica alle due pretese repliche del *Cittadino* (N. 13 e 14) alle modeste mie osservazioni pubblicate nel penultimo numero del *Savio*.

Le due (sono proprio due: onore insperato per un oscuro mortale quale io mi sono) repliche ricordate sono l'una (l'ultima) del Sig. F. G. l'altra di un anonimo che potrebbe essere un grande uomo e che per brevità chiamerò senz'altro l'Anonimo, da non confondersi con l'Anonimo fiorentino.

Di sette (numero cabalistico che richiama alla mente i sette epici assalti garibaldini della canzone d'Annunziana) punti in cui l'Anonimo divide la sua confutazione io non credo necessario occuparmi e brevissimamente che dell'ultimo: gli altri non hanno bisogno di risposta. L'Anonimo mi fa sapere che è una osservazione *insulsa* l'affermare che i rapporti fra capitale e lavoro vanno ogni giorno cambiando perchè, se così fosse, si renderebbe impossibile qualunque contratto che non fosse *giornaliero*! Di fronte a questa ingenua riflessione mi pare di rispondere abbastanza dicendo che tutte le cose bisogna saperle intendere *cum granu salis*, direbbe un caudico: se è vero che i rapporti in questione vanno cambiando di giorno in giorno e cioè *continuamente*, ciò non vuol dire che ogni giorno si debbano rifare i contratti del lavoro, ma che si debbano cambiare a quando a quando e per dirla con frase burocratico-amministrativa, che l'Anonimo deve ben conoscere, i contratti di lavoro si debbono tenere al corrente con le variazioni sociali, si debbono *aggiornare*: è poi questo un concetto tanto astruso?

Sono poi dolente di dover dire con tutta franchezza che l'illustre Anonimo, quando mi attribuisce l'affermazione che *il capitale abbia un valore maggiore di quello che non avesse prima*, mi ha capito perfettamente a rovescio; riguardi la mia lettera e vedrà che ho detto: *il lavoro... va sempre acquistando una maggiore importanza sociale e perciò anche economica* (v. *Savio* N. 10 « Al Sig. F. G. del *Cittadino* » in fine.) Altro che paralogismo dei più strabilianti!

Protesta poi l'illustre Anonimo che egli non ha mai sognato di dire che il legislatore prendesse per base la rendita diminuita della metà spettante al colono considerando questa come spesa di coltivazione. E bisogna riconoscere che *letteralmente* questo egli non ha mai detto; e non lo ha mai detto perchè sarebbe stata troppo patente la contraddizione in termini, così patente da sentirla perfino i lettori del *Cittadino* sulla cui serenità e sulla cui intelligenza fa così bene i suoi conti questo giornale: sarebbe stata troppo patente la contraddizione dal momento che l'Anonimo stesso scrive subito dopo: « Or dunque come è col nostro sistema di

« mezzadria escludente affatto che la quota colonica rappresentasse possa tutte le spese di coltivazione e manutenzione, ammissibile che si sia considerata la medesima per ispesa de-
« trabile? No: la legge intese e volle ecc. . . .
Ma se non le parole certo la sostanza è precisamente quella e, se ciò porta a una flagrante contraddizione nei concetti dell'Anonimo posso anche chiedergliene scusa ma la colpa non è mia. Infatti l'Anonimo ammette (vedi *Cittadino* N. 8 « Agitazione Agraria » pubblicata « L'estimo in Romagna ») che da noi gli estimi furono formati capitalizzando la entrata netta dalle spese di coltivazione e manutenzione del fondo. Ora se la parte colonica non rappresenta le spese di coltivazione del fondo da che cosa saranno mai rappresentate queste famose spese? È vero che più avanti l'Anonimo soggiunge: « Che se nei casi di colonia parziaria, ben diversa dalla mezzadria nostra, nei quali le suddette spese tutte rappresentate fossero dalla quota colonica, questa razionalmente non poteva nè doveva essere elemento capitalizzabile ciò non può dirsi capitalizzare solo la parte del reddito padronale, ma egualmente il reddito intero del podere netto dalle relative spese tutte. Ma questo chi non vede che è tutto un giochetto di parole, un *paralogismo* che si può perfettamente riprodurre con la formula più sopra riportata che tanto ha dato sui nervi all'Anonimo? Qui si dice precisamente che le stime si sono fatte prendendo per base la rendita diminuita della quota colonica, ma poi si afferma che ciò non vuol dire capitalizzare la parte padronale, ma *ugualmente il reddito intero*. Se avete sempre ragionato così in vita vostra, egregio signore, non avreste mai avuto torto e si può garantire che non lo avrete mai.

Ma nel vasto mare di parole in cui affogate i vostri peregrini concetti, illustre signore, voi ne mettete in evidenza alcune poche che, secondo voi, hanno la taumaturgica virtù di togliere la evidente contraddizione in cui siete voluto cadere e sono le parole *colonia parziaria spese tutte*. Pare che voi diciate al lettore: bada, molto benigno lettore, che se tu trovassi mai in contraddizione in quanto io dico, ciò lo si deve al fatto che io, seguendo le orme del *Motu proprio*, mi riferisco colle surripotrate parole alla colonia parziaria, mentre qui si tratta di mezzadria che è cosa ben diversa dalla prima, onde ciò che non ti par chiaro per questa ti deve parer chiarissimo per quella: infatti nella colonia parziaria le spese tutte (tieni ben fisse in mente queste due parole *benignissimo lettore*) di coltivazione rappresentate sono dalla quota colonica, mentre nella mezzadria le suddette spese tutte rappresentate non sono dalla suddetta quota. Questo con parole un po' diverse voi dite al vostro onesto lettore: e certo, sebbene il ragionamento sia alquanto sconclusionato, il vostro lettore chiuderà gli occhi, farà un atto di fede fervidissima e si sentirà convinto. Un lettore non vostro non ci capirà un'acca ma però quelle misteriose parole in corsivo, quella distinzione fra mezzadria e colonia agraria, quelle spese tutte lo lasceranno un poco perplesso. Ebbene egregio signore, permettetemi di aiutare i lettori non vostri ad uscire da questo ginepraio: permettetemi di affermare che non è vero che colonia parziaria sia cosa diversa dalla mezza-

dria, ma è vero invece che la prima non è che il genere e la seconda la specie e che fra le specie di colonia parziaria vi è la mezzadria così come vi è la terzeria, la quarteria ecc... onde quando il *Motu proprio* parla di colonia parziaria s'intende che si riferisce a tutte le specie e quindi anche alla mezzadria. Permettetemi anche di aggiungere che sebbene l'art. 119 del regolamento di detto *Motu proprio* prescrive che « In quei territori ove hanno luogo le colonie parziarie, la parte colonica dovrà calcolarsi per le spese di coltivazione e di manutenzione qualora al colono siano accolte tutte le menzionate spese » quest'ultimo inciso riguardante tutte le *menzionate spese* non ha quel senso occulto che voi volete dargli, mentre significa la cosa più ovvia del mondo: significa cioè che se vi sono anche delle spese di coltivazione e manutenzione accolte al padrone in tutto o in parte, queste queste oltre la quota colonica, dovranno essere detratte dalla rendita censibile. Vedete che la cosa è ben diversa da quanto vorreste far credere voi ed è certo più favorevole alla tesi degli agitatori che alla vostra.

E qui potrei far punto, ma sono certo che l'illustre Anonimo risponderebbe con un lungo magniloquente discorso da far strabiliare un solenne consesso di senatori, per dimostrarmi che la mezzadria non è una specie di colonia parziaria e che ad ogni modo così non intese la cosa il *Motu proprio*. Per risparmiare a lui fatica e carta mi affretto a provare che le cose stanno proprio come io affermo e che così precisamente le intese il legislatore del 1819. Guardi l'illustre Anonimo nella raccolta delle leggi pontificie il Regolamento analogo al *Motu proprio* più volte ricordato, troverà al regolamento stesso una pubblicazione così intestata: *Module Istituzioni addizionali § 11.... Tariffa estimativa compilata a forma del Regolamento del 20 Marzo 1819....* guardi la Sezione III della **Parte II Elementi di stime** e leggerà le seguenti parole: « *Convien distinguere se nel territorio hanno luogo le colonie ovvero se i terreni si coltivano a conto proprio. Nel primo caso indicherà il perito qual'è la proporzione della risposta dominicale relativamente al prodotto, vale a dire se il colono corrisponda al proprietario la metà, la terza, la quarta, la quinta ecc.* »

« Come ancora dovrà avvertire se tutte le spese di coltivazione siano a carico del colono, altrimenti di quelle spese che nonostante la colonia restassero a conto del proprietario, ne dovrà in sequela dell'art. 120 del Regolamento far menzione per detrarsi dall'importo del prodotto della parte dominicale. »

Dalla surriportata disposizione dunque, se non m'inganno, rimane irrefragabilmente provato non solo che il legislatore prese per base la rendita diminuita della metà spettante al colono: considerando questa come spesa di coltivazione (come l'Anonimo afferma e nega in un medesimo tempo) e cioè la sola parte dominicale della rendita ma che furono inoltre detratte dalla parte dominicale stessa tutte le altre spese di coltivazione e manutenzione non facenti carico al colono. E dunque secondo l'art. 120 del Regolamento ricordato vennero inoltre detratti i salari e le giornate dei lavoratori e loro capi (per quella parte faciente carico al padrone), il valore del seme valutato a seconda del decennio 1785-1794, le spese di sementa e raccolta, i concimi per ingrassare i terreni, il mantenimento degli istrumenti e del bestiame inserviente alla lavorazione, la manutenzione degli argini, delle chiuse e dei canali d'irrigazione e di scolo, la sostituzione delle piante, la manutenzione delle parate per sostenere le terre, le guardiane, in una parola tuttociò che tende alla coltivazione e manutenzione del fondo secondo la sua qualità.

Ma dalla parte dominicale, base della capitalizzazione censuaria si fecero altre deduzioni ancora e così si detrasse il 4 o/o sull'ammontare delle spese che nonostante la colonia gravassero il proprietario e si detrasse ulteriormente a titolo di compenso allo stesso proprietario per la direzione e amministrazione della possessione un tanto per cento che varia secondo i casi e così nei terreni seminativi vestiti di piantagioni industriali era un 10 per o/o, nei terreni seminativi nudi un 7 per o/o ecc.

In ultimo poi si fecero i defalchi per gli infortuni celesti e per l'industria di cui agli articoli 125, 126 e 127 del Regolamento (vedi **Istruzioni ai periti d'ufficio per le stime dei fondi rustici addizionali al Regolamento del 20 Marzo 1819 § 11**). Con tutta tranquillità dunque parmi di poter chiedere all'illustre anonimo il permesso di concludere che o è un meschinissimo gioco di parole o è indiscutibilmente falso l'asserire che il legislatore del 1819 non ha mai avuto in mente di capitalizzare la sola metà dominicale della produzione o ciò che è lo stesso l'asserire che la norma prescritta fu quella di detrarre dal reddito dei poderi solo le spese di coltivazione e manutenzione, oltre la necessaria detrazione per gli infortuni celesti ed una speciale per i bonifici e null'altro. La verità vera, semplice lampante è questa: nell'ultima catastazione pontificia il reddito censibile, cioè quello che servì di base alla capitalizzazione estimativa, era rappresentato, nei territori a mezzadria dalla sola parte dominicale del reddito, sgravata inoltre di tutte le spese padronali di coltivazione e manutenzione e di più e più quote percentuali a titolo d'infortuni, industria, interessi del capitale circolante, direzione e vigilanza ecc.

E aggiungo ancora a dimostrare quanto fosse giustificata la mia asserzione che gli scritti dell'Anonimo sono pieni di falsificazioni, che non è vero quanto egli afferma nel Cittadino del 24 Febbraio e ribadisce poi in quello del 24 Marzo e cioè che nel catasto pontificio a differenza che in quello toscano fossero unicamente detratte del reddito le spese di coltivazione e manutenzione oltre la necessaria detrazione per gli infortuni celesti ed una speciale per i bonifici e non anche le spese per la manutenzione della casa, quelle del trasporto dei prodotti sul mercato e le dipendenze da imposizioni di fiumi di fossi ecc.

Si compiaccia l'illustre Anonimo di dare uno sguardo alla *Modulo n. 4* dal titolo **Tariffa Estimativa** allegata alle **Istruzioni generali della Congregazione del Censo per gli ispettori, Periti ecc.** delli 11 Luglio 1823 e leggerà in calce alla **Parte II Elementi di stima** sotto l'annotazione: *1 Specifica nota delle spese padronali distinte come appresso le seguenti parole:*

« Si descriveranno innoltre quelle concimazioni ed altri lavori che spettano al proprietario per i canapuli o seminativi, sempre nella superficie di 20 tavole e si darà contezza della manutenzione della casa colonica, riparazioni ed altre spese di tasse consorziali, di fiumi ecc. »

Si compiaccia poi di aprire il volume delle suddette **Istruzioni** e vi leggerà le seguenti disposizioni:

Art. 134 — I prezzi dei generi di ciascuna classe di coltivazione saranno quei luoghi nel decennio del 1785 al 1791 a tenore dell'art. 7 del *Motu proprio* e che verranno ufficialmente rimessi agli ispettori dal direttore.

Art. 135 — Siccome nel fissare i prezzi di detti generi si sono già fatti preventivamente dalla Congregazione dei defalchi a titolo di trasporti, magazzinaggi, conservazione ecc. così avvertiranno i periti di non

tenere a calcolo simili oggetti fra le spese di coltivazione.

Art. 136 — Parimenti nella fissazione dei prezzi dei generi essendosi fatto ribasso per le spese di conviarli, voltarli e custodirli e pel calo, così i periti per tali titoli non faranno alcun defalco in tariffa.

E nello scritto del 24 febbraio vi sono poi anche molti altri sofismi come io affermavo e così potrei dimostrare, se proprio lo si volesse, che è tutto un tessuto di sofismi la rubrica **L' estimo e le tasse fondiarie in Toscana**: il che non ho fatto prima d'ora perchè m'attendevo la risposta dal più direttamente interessato e cioè dal *Popolano*, che si è poi improvvisamente ed inopinatamente ammansito e non faccio ora per non annoiare i lettori e soprattutto perchè una simile discussione a me pare del tutto bizantina di fronte al modo di concepire l'attuale lotta che secondo me è il solo rispondente alla realtà delle cose.

A quest'altra volta, Sig. Direttore, la risposta al ben pettinato discorso del Sig. F. G.

Con ossequio.

L' osservatore.

COMUNICATO

Lo dirigo la presente di lagnanza per derisioni inserite nel *Savio* del 9 Marzo corr. N. 393 nell'articolo « *Sul Ponte del Savio*; » poichè esso svisa le cose dette in privata adunanza, e mette in derisione me con certi plausi esistenti solo nella sua fantasia, accennando anche a persone non intervenute, facendo dello spirito in cose troppo serie, con la circostanza aggravante del momento critico che corre per il conflitto tra possidenti e coloni, mentre dovrebbe usare la massima serietà non offendendo alcuno. Con qual diritto si permette d'insultare privati cittadini? Criticare con severo, ma giusto giudizio le cose, non mai però di adunanze private, concedo; esporle al dileggio, nego.

Il *Savio* poi nel suo numero del 16 Marzo, ricordando i proprietari che si sono lagnati del suo articolo, dice che ha inteso di scherzare; ma deve riflettere che tra scherzo e derisione con disprezzo pubblico, sebbene non si offenda l'onorabilità, quasichè fosse lecita la derisione, passa molta differenza.

Perciò biasimo e protesto altamente contro l'articolo anonimo del *Savio* del 9 Marzo.

DEMETRIO GUERRINI

N. di R. — *Eccolo servito il Cav. Guerrino. Egli però avrebbe fatto meglio a ridere di Mazzeppa, come hanno fatto di cuore parecchi altri nominati in quell'articolo. Egli poi porta vasi a Sarno quando parla d'inesattezze in quella relazione quasichè ci fosse qualcuno che l'avesse presa per storia. Era in questo senso che il Savio diceva d'aver scherzato, ed aveva scherzato, ripetiamo, non sull'agitazione agraria; ma principalmente sui tentativi liberticidi contro le sue pubblicazioni.*

Siamo lieti che il Dott. Guerrini conceda che si può criticare con severo, ma giusto giudizio le cose, non di private adunanze. Ma quando egli con altri signori avanzava al Vescovo un'istanza contro il Savio, aveva forse il Savio fatto altro che questo che il Guerrini dopo una distinzione scolastica da buon loico, concede? Dica il Sig. Guerrini, concede, nega, o distingue?

PRO STRADA BORELLO SPINELLO

Sabato 23 Marzo per invito dell'Ill.mo Comm. De Nava Prefetto della Provincia ebbe luogo nell'ufficio della nostra Sottoprefettura l'adunanza di Sindaci e di persone interessate per discutere sulla possibilità della costruzione della tanto desiderata strada Borello Spinello. Erano presenti il prefetto della Provincia, il Sotto Prefetto Cav. Zazo, il Cav. Barduzzi ingegnere del Genio Civile, il Cav. Capodacqua consigliere di prefettura, i Sindaci di Cesena, Mercato Saraceno, Teodorano, gli avv. Lauli e Franchini, nonché i componenti il comitato pro strada Borello Spinello.

Il Sig. Prefetto ebbe parole di lode per l'opera intrapresa dal Comitato Pro Strada riconobbe la necessità e l'importanza della strada e disse del

suo continuo interessamento preso allo scopo di favorire i giusti desideri della vallata Borello. Ma un grande ostacolo si oppone all'attuazione dei lavori; la spesa, e questa non tanto perciò che possa riguardare il governo, la provincia, ma per la parte spettante ad ogni comune interessato. L'« regio funzionario fa noto, sempre riservandosi l'approvazione della Deputazione Provinciale, tre sue proposte, domandando:

1. I sei Comuni interessati si sentono in grado di costituirsi in consorzio e provvedere ad una somma di circa 300 mila lire? Se sì, la cosa potrebbe essere facilmente risolta.

2. Gli abitanti la vallata Borello potrebbero servirsi di una strada mulattiera carrettabile e ciò con la riduzione di quasi la metà della spesa?

3. Si potrebbe già far deviare la già progettata « traverso-montana » cambiandone il punto di partenza?

Aperta la discussione i presenti convengono essere più conveniente accettare la prima proposta, e cioè quella di costituire il consorzio fra i comuni interessati che, con l'aiuto anche di privati, potrebbero raggiungere la somma di 300 mila lire. La strada verrebbe così a corrispondere ai veri e propri bisogni della intera popolazione della vallata del torrente Borello.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Montiano 29 Marzo

Funzione sacra — I buoni montianesi con ripetute istanze al M. R. Arciprete vollero che si mettesse in uso la tradizionale Processione col Cristo morto; giacché questa, in quarant'anni che i M. M. O. O. furono espulsi, si è effettuata solo due volte.

Ed infatti alle ore 20 circa la Processione muoveva dalla Chiesa del SS. Crocifisso già dei M. M. O. O. per venire in Parrocchia alla funzione della Desolata predicata dal M. R. P. Francesco Bastai Guardiano dei Conventuali di Longiano. Finito la Desolata verso alle ore 22, la Sacra Effigie veniva trasportata al suo posto ove fu esposta al devoto bacio.

La detta Processione riuscì perfetta ed imponente; si notò la rappresentanza delle Madri Cristiane collo stendardo, le Figlie di Maria, la banda strumentale del paese suonando egregiamente una marcia del Perosi.

Da tutte le finestre si scorgevano i lampioncini. Ci auguriamo che questa pia e bella funzione venga eseguita tutti gli anni, perchè serva a mantenere viva la fede nel cuore dei cristiani.

Eco

Longiano, 1 Aprile 1907

Nelle prime ore del mattino del Sabato Santo, confortato dalla Fede del Cristo che stava per risorgere, spirava serenamente e placidamente il **D.r Ettore Turchi** Cavaliere della Corona d'Italia, nell'età di anni 72.

Durante la sua vita spesa tutta pel bene del paese, che tanto amava, coprì numerose cariche, fra le quali quella di Segretario Comunale per oltre 30 anni, di Presidente della Congregazione di Carità, della Società Oper. di Mutuo Soccorso, di Giudice Conciliatore, di Soprintendente delle scuole, di Consigliere Comunale e di Membro della Giunta, e in tutte si distinse per la fermezza del suo carattere, per la generosità del suo cuore, per l'ingegno forte e pronto.

La sua morte ha destato un largo e sincero compianto in tutto il paese che ricorreva a Lui per avere quel consiglio autorevole che Egli non negava mai a nessuno. Affissero manifesti il Municipio, la Cassa di Risparmio, la Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Ai funerali, che si fecero domenica sulle 4 e che riuscirono imponentissimi, partecipò quasi tutto il paese. Vi presero pure parte l'Asilo infantile « Regina Margherita » con bandiera, le Scuole Comunali con bandiera, la Società del Buon Umore con bandiera, la Società Operaia di Mutuo Soccorso con bandiera, i componenti il Consiglio Comunale di Roncofreddo (di cui l'estinto era membro) con bandiera, il Consiglio e la Giunta del nostro Comune (al completo) col gonfalone, ed un numeroso seguito di amici e conoscenti del defunto convenuti da ogni parte.

Alla famiglia **Turchi**, così tristemente colpita, giungano gradite le nostre condoglianze, e le sia di conforto il dolore che tutti i Longianesi hanno provato per la perdita del caro estinto.

Gatteo 1

Speravo di leggere nell'ultimo numero del *Cuneo* i nomi di quegli amministratori che, secondo **Bruno**, avrebbero commesso cose indegne nel nostro Municipio e nella Congregazione di Carità. Forse **Bruno** s'è dimenticato della promessa; per questo mi credo in dovere di ricordargliela e di dirgli: fuori dunque i nomi di questi amministratori colpevoli e precisate i fatti ai quali alludete troppo vagamente.

X.

S. Carlo di Roversano 3.

Il solito del « Popolano » non solo ha perduto il treno per il ritardo della sua vuota corrispondenza, ma pare che abbia perduto anche il ben dell'intelletto.

Infatti io ho citato nell'ultima mia fatti certi e persone col loro nome e cognome così da non temere per quello che ho detto alcuna smentita, ed egli accusa i clericali di *maldivenza* e di *menzogna* senza poter negare le ormai troppe prove d'intolleranza e di violenza — non di sole parole — che han dato molti repubblicani di S. Carlo.

Per citarvi un fatto fresco fresco erano democratici cristiani o repubblicani quelli che domenica 24 Marzo misero sossopra tutto il paese e insolentirono e minacciarono persone rispettabilissime, mossi solamente da intolleranza religiosa?

E il corrispondente del « Popolano » non sa che ripetere le solite storie di *sistema loiolesco* e di *atteggiarsi a vittime*.

Se quel che ha scritto non è un *gesuita falso*, citi un solo fatto in cui qualcuno dei d. c. abbia usato violenze, minacce o insulti contro qualsiasi persona di altro partito, e noi, se risulterà vero, gli promettiamo un regalo di 100 lire.

Non è molto, ma è una somma che possiamo azzardare con piena tranquillità di coscienza. Quanto all'insinuazione dell'amicizia del parroco col Brigadiere dei Carabinieri, possiamo assicurare l'amenio corrispondente del « Popolano » che il Brigadiere ha buon naso ed è furbo come il fistolo ma ha anche il merito di non guardare in faccia a preti o repubblicani, e di farla pagare a tutti secondo che capita.

Se questo vi dispiace, noi non sappiamo che farci: noi non facciamo niente di male agli altri, le leggi cerchiamo di rispettarle ed è per questo che noi non temiamo nessun brigadiere al mondo. Va bene così?

Veritas.

Le nostre Casse Rurali

Pievesestina 3

La nostra cassa rurale ha depositato presso il tribunale civile di Forlì il proprio bilancio relativo all'esercizio 1906, che si chiude colle seguenti risultanze.

Attivo L. 34923.86 — Passivo L. 33815.16 — Capitale Sociale L. 320.53 — Rendite L. 932.00 Spese L. 755.88 — Utile netto L. 176.12.

LA PRESIDENZA

Mercato Saraceno 3.

In seguito alle dimissioni della maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione, la Commissione di Sindacato convoca l'Assemblea Generale dei Soci, nella sala del Ricreatorio Festivo, il giorno 21 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Voto di fiducia richiesto dalla minoranza del Consiglio all'assemblea. — 2. Elezione dei posti vacanti del Consiglio per completare il numero richiesto dallo Statuto. — 3. Nomina del Segretario. 4. Comunicazioni varie.

La Commissione di Sindacato.

Settimana Religiosa

✠ 7. Domenica in Albis.
8. Lunedì — S. Dionigi.
9. Martedì — S. Matteo Apostolo.
10. Mercoledì — S. Francesco di Paola.
11. Giovedì — S. Leone I.
12. Venerdì — S. Zenone.
13. Sabato — S. Orso Arc.

Alle 18 solenne scoprimento della B. V. del Popolo e solenni Vespri in Duomo.

Diffondete il « SAVIO »

CESENA

Contro il teatro corruttore — Da sabato 30 Marzo u. s. si susseguono al Teatro Giardino le rappresentazioni della « Città di Napoli ». Davvero che non sappiamo dire se col repertorio di questa compagnia venga offesa più la morale che l'arte! Non può dirsi infatti *arte* l'imitazione servile delle più indegne *brillantissime* straniere, le *pòchades*; non è un artista drammatico chi mette insieme, senza alcuna unità e verosimiglianza quanto di più stupido possa sorridere ad una mente umana. Noi pensiamo, con **Domenico Oliva**, che persone esperte e solerti potrebbero trarre dall'odierno teatro dei *vaudevilles* e delle *pòchades* il manuale del *perfetto imbecille*. E la morale a tutto da perdere con un simile teatro che, senza esagerazione può definirsi una scuola di corruzione, e tanto più funesta in quanto dispone di un'arte galeotta che facilmente desta l'ilarità.

Ma invero, più che gli autori, gli impressari e gli attori, che imperturbati continuano nella loro speculazione sfruttando il gusto malsano della folla, ci fanno schifo gli spettatori e specialmente le signore che col loro intervento incoraggiano questo genere di speculazione. Bisogna proprio credere che esse abbiano perduto ogni sentimento di dignità e di moralità, se non si sentono a disagio a veder certe scene, al sentire certi discorsi; perchè altrimenti non andrebbero a teatro oppure, quando per insaputa vi si trovassero, alle prime allusioni, ai primi frizzi, alle prime battute lubriche si alzerebbero e lascierebbero il teatro in segno di protesta. Possibile che non abbiano a persuadersi che un teatro vuoto di signore indurrebbe ben presto i capocomici a migliori consigli?

Tombola — Domenica prossima 14 corr. alle ore in Piazza V. E. verrà estratta una tombola in un sol premio (L. 800 in oro) a favore della Società dei Reduci.

Isolina Fantini di Faenza Pianista con diploma della Regia Accademia Romana, allieva del Maestro G. Sgambati, dà lezioni di pianoforte nell'Istituto Righi e a domicilio privato in Faenza e ne' paesi circconvicini.

Per le condizioni d'insegnamento dirigersi alla Signorina Fantini Istituto Righi Faenza.

Concorso — È aperto il concorso per titoli e esami al posto di aspirante di II. classe per i vivai governativi di viti: stipendio L. 1500; termine utile a presentare le domande (da dirigersi al Ministero d'Agricoltura) il 20 aprile corr.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto-prefettura.

Banda militare — Domenica 7 aprile la banda militare eseguirà nel pubblico Giardino dalle ore 17.30 alle 19 il seguente programma:

1. Marcia Militare
2. Sinfonia Poeta e Contadino — Suppè
3. Atto 3. Tosca — Puccini
4. Fantasia Ruy-Blas — Marchetti
5. Parte 1. Ballo Excelsior — Marengo

GIUSEPPE PAVIRANI — redattore responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Massimo buon mercato

ABITI FATTI PER

UOMINI, GIOVINETTI E FANCIULLI

Pardessus



In Cheviot e Casmir L. 16,—
In Castorino » 22,75
In stoffa fantasia e disegni novità » 27,50
Pettinati fini e stoffe inglesi » 38,25

Su misura STOFFE a scelta in
GRANDE ASSORTIMENTO

da L. 25, 30, 40, 50, 70 e più

Per ordinazioni inviare vaglia e misure alla

SARTORIA

GAETANO CARLONI

Bologna Via Indipendenza 3

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA** dell'Uomo

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere l'*Anemia* e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, perdite di sangue, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano**, Via Durini 11 e 13, nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico della Ditta E. COSTA, unica concessionaria e depositaria del segreto processo speciale di preparazione.

Liquida L. 3 - Pillole L. 2,50 - Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4 il flacone. In vendita alla Fabbrica e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NB. - Denominazione e marchio di fabbrica depositati a norma di legge.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Non più Focatico

"LA GARANTIE FEDERALE"
Società Francese d'Assicurazione
contro la mortalità del Bestiame
Fondata a Parigi nel 1865
Direzione per l'Italia - FIRENZE -
OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ
Capitali assicurati L. 511.298.339,57
Numero dei Soci 19.8774
Danni pagati L. 10.484.315,57
Fondo riserva e quote a ricevere L. 4.537.941,91
Sede Circondariale
CESENA - Corso Umberto I N. 1 - CESENA

Il Focatico è dannoso

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina **IDEALE** di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

AVVISO

Si fa noto che presso il Sig. **PIO POGGIALI**, Cappellaio, si vendono Berrette e Cappelli a prezzi modicissimi.